

# CARTELLONE

## Bellucci, una possente Quinta

Fra i giovani si conferma il pianista che con maggior tenacia costruisce ed affronta programmi ad levata resistenza tecnica, fra grandi trascrizioni lisztiane ed imponenti monumenti beethoveniani. Si tratta di Giovanni Bellucci, talento interessante distintosi quando la Rai vantava un'orchestra, da qualche anno, interprete cresciuto in fretta macinando - con non comune forza di volontà e temperamento - miliardi di note. E infatti il caso del recital con cui Bellucci si esibito a Villa Pignatelli per il Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica di Sandro De Palma. In programma, nell'occasione un'oltremodo possente Quinta sinfonia di Beethoven, nella versione pianistica di Franz Liszt, e la cerebrale Sonata op. 106 dello stesso autore viennese quest'anno posto al centro della programmazione del Maggio. Degno di rilievo, su tutto, l'equilibrio complesso fra i piani della doppia natura - sinfonica e pianistica, classico-eroica e virtuosistica - della trascrizione beethoveniana, nonché graditissimo il bis (il Notturmo opera postuma, in do minore di Chopin) andato a stemperare fuochi e impennate di tanto impegno tecnico. (p. d. s.)